

GIRO D'ITALIA: SECONDA TAPPA

Bini vince e indossa la maglia rosa

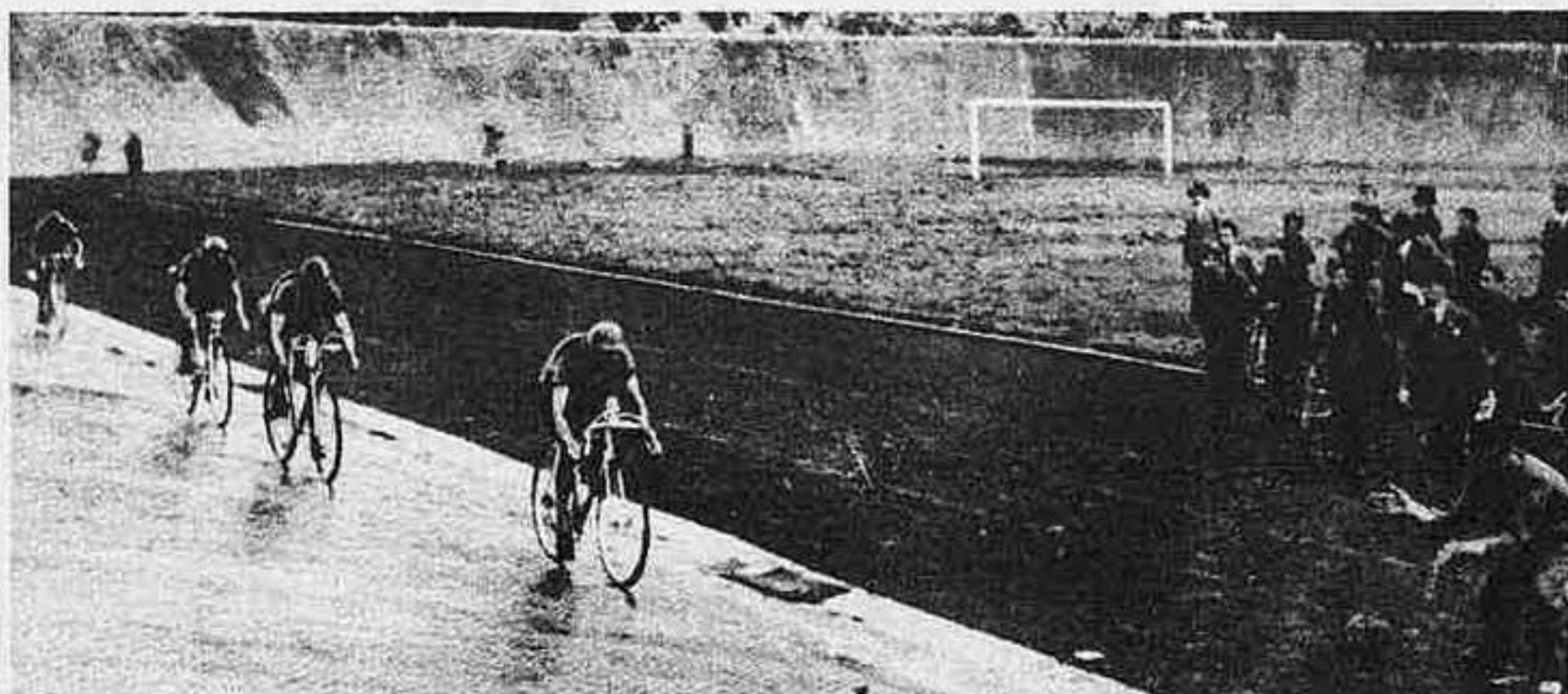
Un'altra volata che non risolve la questione di superiorità fra i velocisti: Olmo fora dopo la campana, Guerra, Di Paco e Bartali sono danneggiati da una caduta in pista

(DAL NOSTRO INVIATO) Genova, 18 mattino.

Bini si è finalmente raddolcito la bocca che la sorte a Bologna e, dice lui, il giudice d'arrivo a Torino, gli avevano amareggiato due volte nel giro di due settimane. Ha vinto in volata a Genova ed ha fatto mostra al pubblico, che lo acclamava, del più aperto e schietto sorriso di contentezza di cui può essere capace quello scricchiolante di candido avorio che è la sua bocca di ragazzo spensierato e giuocellone. Scommetto che quanti mi leggete sarete contenti del successo del buon Aldo, perché era ora che la vittoria premiasse il bell'atleta ed il simpatico combattente che andava sempre ad un pelo dall'arrivo primo e, per una ragione o per l'altra che non riguardava il suo valore, non riusciva mai a realizzare il sogno.

Un confronto mancato

Detto questo, però, ch'è espressione di compiacimento di uno sportivo per il meritato successo di un campione, bisogna dire che neppure questa volta, purtroppo, il duello con colui che sembrava diventato il suo diretto e imminente rivale nelle volate, Olmo, si è risolto con quella chiarezza che avrebbe stata desiderabile e che dovrebbe farci dire con sicurezza chi dei due è il più veloce in un arrivo di una corsa su strada.



LA VITTORIOSA VOLATA NELLA QUALE BINI HA CONQUISTATO LA MAGLIA ROSA

di sabato sono state ieri spinte all'eccesso ed hanno, non legato, ma soffocato del tutto, ogni velleità combattiva.

Ho già detto ieri che tutto ciò era frutto del senso di equilibrio che c'è in ogni squadra, dell'aspirazione ben giustificata che ogni capo ha verso il successo finale e del timore di sfiancarsi in atteggiamenti offensivi. Sin quando durava questa situazione non si può dire: ci avviaiemo verso tappe che presentavano ben altre difficoltà e gli arti fra i favoriti non potranno essere evitati. Dalla piega che allora prenderà la classifica dipenderà la fortuna del Giro.

Intanto, ripeto, abbiamo fatta una seconda tappa al cui confronto la prima assume l'aspetto di

rappresentanza del Federale assente ancora avere la voglia di fare un bagno all'aria aperta, di farsi mascherare di fango, di arrischiare la pelle! Peccato, però, dopo tutto, che Girardengo non abbia ripreso. In pista lo avrei battuto ed abbracciato, anche con quella faccia...

La classifica generale

Montecatini, è di 234 chilometri. La salita della Ruta, quella del Brucco, la maggiore, e della Focce nella prima parte, di Monte Cecco nella seconda, non hanno spuntato case tali da fornire appunti di offensiva agli scalatori.

Sull'ippodromo di Montecatini avremo con ogni probabilità, che solo sorprese imprevedibili dovrebbero smentire, la terza soluzione in volata. Sarà la bella e la buona? E chi la spunterà? Volete un nome? Guerra.

Delle cadute e della volata

Come era da prevedersi, la traversata di Genova sulle strade bagnate e con quella rete di binari tranviari, fece capitolare parecchi. Cominciò Masarati, poi Guerra, Di Paco e Lucchetti; il mantovano rimosso presto in macchina, mentre il toscano non poté più rialzarsi alla fila. Quindi toccò a Borzari che si ferì anche, non lievemente, e si ritirò. Infine, nel Del Conca che, nello scattare ai piedi della rampa dopo il sottopassaggio, guastò la catena e andò a terra; per compiere l'ultimo chilometro si servì di una bicicletta di uno spettatore della sua disgrazia; e per questo è stato rimosso con un grido che sarà giulivo, domani.

Ma non erano ancora finite le disavventure. In pista entrarono prima Piemontesi, Bini, Olmo, Borzari, Mardini, Gerini, Bertoni, Guerra e Bartali. Sul rettilineo opposto avvenne una caduta e un abbandono che sconvolse la formazione. Cadde Piemontesi e Bertoni; per scivolare, Bartali uscì dal prato e Guerra all'esterno della curva. Bini cadde pure lui. Alla campana si vide due della «Francia», Mardini e Gerini, prendere la testa, seguiti da Bini, nel momento stesso in cui Olmo, che sentiva affievolirsi la gamba posteriore, era costretto a rallentare. Sul penultimo rettilineo Bini scattò e prese il comando. Mardini tornò all'attacco, ma trovò pronta la parola, mentre Bocet avanzava superando Gerini.

All'uscita dell'ultima curva le posizioni erano già definite e dovevano essere sancite dal giudice di arrivo così: Bini, Mardini, Bocet, Gerini, Rimoldi e Guerra.

Non avevo, vedete, fatto nel dire che la Torino-Genova è stata poco più che la volata al «Naffano» nella quale, di notevole, oltre quello che ho illustrato poco prima, è il magnifico comportamento di Mardini e anche del suo compagno Gerini.

In quanto al resto, non può destare nessun rilievo di interesse il proseguimento della gara. Il passaggio della maglia rosa da Olmo a Bini, classificati con pari tempo, è dovuto al penteggio d'arrivo nelle due tappe che, per l'uno, è di 1-47 e, per l'altro, di 2-41. Dei favoriti, l'unico che ha perso terreno è Del Conca per l'incidente che ho raccontato. La maglia bianca rimane ancora a Bertoni.

La tappa di domani, da Genova

Montecatini, è di 234 chilometri. La salita della Ruta, quella del Brucco, la maggiore, e della Focce nella prima parte, di Monte Cecco nella seconda, non hanno spuntato case tali da fornire appunti di offensiva agli scalatori.

Sull'ippodromo di Montecatini avremo con ogni probabilità, che solo sorprese imprevedibili dovrebbero smentire, la terza soluzione in volata. Sarà la bella e la buona? E chi la spunterà? Volete un nome? Guerra.

Delle cadute e della volata

Come era da prevedersi, la traversata di Genova sulle strade bagnate e con quella rete di binari tranviari, fece capitolare parecchi. Cominciò Masarati, poi Guerra, Di Paco e Lucchetti; il mantovano rimosso presto in macchina, mentre il toscano non poté più rialzarsi alla fila. Quindi toccò a Borzari che si ferì anche, non lievemente, e si ritirò. Infine, nel Del Conca che, nello scattare ai piedi della rampa dopo il sottopassaggio, guastò la catena e andò a terra; per compiere l'ultimo chilometro si servì di una bicicletta di uno spettatore della sua disgrazia; e per questo è stato rimosso con un grido che sarà giulivo, domani.

Ma non erano ancora finite le disavventure. In pista entrarono prima Piemontesi, Bini, Olmo, Borzari, Mardini, Gerini, Bertoni, Guerra e Bartali. Sul rettilineo opposto avvenne una caduta e un abbandono che sconvolse la formazione. Cadde Piemontesi e Bertoni; per scivolare, Bartali uscì dal prato e Guerra all'esterno della curva. Bini cadde pure lui. Alla campana si vide due della «Francia», Mardini e Gerini, prendere la testa, seguiti da Bini, nel momento stesso in cui Olmo, che sentiva affievolirsi la gamba posteriore, era costretto a rallentare. Sul penultimo rettilineo Bini scattò e prese il comando. Mardini tornò all'attacco, ma trovò pronta la parola, mentre Bocet avanzava superando Gerini.

All'uscita dell'ultima curva le posizioni erano già definite e dovevano essere sancite dal giudice di arrivo così: Bini, Mardini, Bocet, Gerini, Rimoldi e Guerra.

Non avevo, vedete, fatto nel dire che la Torino-Genova è stata poco più che la volata al «Naffano» nella quale, di notevole, oltre quello che ho illustrato poco prima, è il magnifico comportamento di Mardini e anche del suo compagno Gerini.

In quanto al resto, non può destare nessun rilievo di interesse il proseguimento della gara. Il passaggio della maglia rosa da Olmo a Bini, classificati con pari tempo, è dovuto al penteggio d'arrivo nelle due tappe che, per l'uno, è di 1-47 e, per l'altro, di 2-41. Dei favoriti, l'unico che ha perso terreno è Del Conca per l'incidente che ho raccontato. La maglia bianca rimane ancora a Bertoni.

La tappa di domani, da Genova

Caracciola trionfa nel Gran Premio di Tunisi

Pintacuda al secondo posto Tunisi, 18 mattino. Si è disputato ieri il Gran Premio di velocità di Tunisi, che è stato svolto sul circuito di Cartagine, il cui anello di km. 12,704 è stato percorso dai concorrenti trenta volte con un totale di km. 381,420. Sino dall'inizio, un audace pilota, l'Auto Union, Rosenmayer, prende il comando, seguito da Caracciola e da Varsi. Al 5° giro le tre vetture passano in gruppo seguite da Chiron. La lotta fra le vetture tedesche si annuncia serrata. In Mercedes conduce il ballone. Al 19° giro Caracciola è in testa, seguito da vicino da Chiron, che precede Rosenmayer. Di già gli abbandoni sono numerosi. Il primo è di Varsi. La caduta del palliatore ha capitolato ed il pilota è sceso a terra. Rimasto fuori della macchina, rimanendo, per fortuna, pressoché il-

Tiro al piccione

Il campionato Alta Italia Piacenza, 18 mattino. Terzi sul campo della Barriera Milano hanno avuto luogo le gare di tiro al piccione per la disputa del campionato Alta Italia. Ecco la classifica: 1. Mancini (Mantova) con 16.00; 2. Biondi (Piacenza) con 15.00; 3. Rubini di Rezzio (Milano) con 14.50; 4. Scaletti di Lodi con 14.00; 5. G. G. di Genova con 13.50; 6. Guidicini di Bologna con 13.00.

Szigeti dichiarato vincitore del Torneo di Milano

Milano, 18 mattino. L'incontro Palmieri-Szigeti che doveva concludere il torneo del torneo internazionale di Milano non si è svolto perché Palmieri, indisposto, non ha potuto scendere in campo. L'ungarese è stato così dichiarato vincitore senza giocare. Szigeti-Salotti hanno battuto Orlandini-Quintavalle per 6-3 nella finale del doppio misto. S. Zsigmondy e G. Salotti, il singolare uomini di seconda categoria vincono Agazzi per 6-1, 7-4.

LA DOMENICA IPPICA

La seconda giornata a Mirafiori

Alle corse di ieri a Mirafiori accorse un pubblico numerosissimo che grèmiva ogni ordine di posti e specie il recinto del peso e del prato. Tutte le corse sono riuscite interessanti anche se dei favoriti due soli si sono salvati: Manacoggi Delta. In ottima forma sono apparsi i cavalli della Sangone. L'arrivo del Premio Conte di Gropello ha dato luogo ad un verdetto di parità. Era stata affissa la tabella fotografica, ma dopo una ventina di minuti di attesa si seppe che la macchina non aveva funzionato. Venne allora tenuto valido il verdetto del giudice pubblico che attendeva il responso dal mezzo meccanico. A maggiore soddisfazione degli appassionati, che quest'anno accorrono numerosi a Mirafiori, sarebbe opportuno che simile incidente non si verificasse. Ecco l'esito delle singole corse:

Il concorso ippico internazionale di Firenze

All'Ippodromo delle Moline, alla presenza di un folto e intelligente pubblico e di varie autorità fra le quali il Prefetto, si è svolta la seconda giornata del concorso ippico internazionale. Ecco i risultati:

Le grandi prove francesi

Torino, 18 mattino. L'Alleanza Sportiva ha organizzato una grande gara di tiro al bersaglio. Ecco i risultati: 1. Le Vieir (Rochetti) del signor Andrea Scattolon; 2. a 3. Lucchese (Bor) della Gioielleria; 3. a 4. Lucchese (Zanoni) della Gioielleria. Tot. 17,50; 7,50; 10,00.

Albanese e Verda vittoriosi nel torneo di scherma dell'O.N.D.

Sabato e ieri si è svolto nel salone del Gruppo culturale sportivo del Sindacato dell'Industria, il torneo scheristico piemontese fra deputati.

NOTIZIARIO

La R. S. Giustiniana ha fatto svolgere alle sue squadre un rivestimento aereo. Sono state soprattutto applaudite la squadra maschile e quella femminile, che ha preso ultimamente parte, con ottimo risultato, al Concorso nazionale di Milano.

Il premio Italia a Bologna vinto da Crispi

Bologna, 18 mattino. La ridente pista trionfistica di Bologna ha visto ieri il grande giorno della stagione per la disputa del Premio Italia, ricchissima prova di allevamento dotata di lire 100.000, sulla distanza di 4000 metri. Il grande gara, in cui si sono presentati i migliori cavalli di tre anni, nella tribuna d'onore assisteva il Sottosegretario all'Agricoltura S. E. Tassinari.

Il premio San Gottardo

Milano, 18 mattino. Premio Mura (L. 6000, m. 2400) L. Arpisaud 146 1/2 Res-0 della Scuderia Alpina; 2. Surcamion; 3. Fattino. Otto lunghe; sei lunge. Tot. 7,50.

Il premio Aprilia a Roma

Roma, 18 mattino. Premio Roccaraja (L. 4500, m. 1750) L. Cavarrà (S. Pardo) di Scuderia Flavia; 2. Nizza; 3. Dinamo. Cinque lunghe; tre lunge. Tot. 7,50.

Risultati vari

CAVAGLIA. — Cora ciclistica per Giovanni (Mantova) 1. Milano (Verelli) km. 92 in ore 247'31"; 2. Predieri (Torino); 3. Nardelli (Lodi); 4. Piatto; 5. Goria.

Il concorso ippico internazionale di Firenze

Al'Ippodromo delle Moline, alla presenza di un folto e intelligente pubblico e di varie autorità fra le quali il Prefetto, si è svolta la seconda giornata del concorso ippico internazionale. Ecco i risultati:

Le grandi prove francesi

Torino, 18 mattino. L'Alleanza Sportiva ha organizzato una grande gara di tiro al bersaglio. Ecco i risultati: 1. Le Vieir (Rochetti) del signor Andrea Scattolon; 2. a 3. Lucchese (Bor) della Gioielleria; 3. a 4. Lucchese (Zanoni) della Gioielleria. Tot. 17,50; 7,50; 10,00.

Albanese e Verda vittoriosi nel torneo di scherma dell'O.N.D.

Sabato e ieri si è svolto nel salone del Gruppo culturale sportivo del Sindacato dell'Industria, il torneo scheristico piemontese fra deputati.

NOTIZIARIO

La R. S. Giustiniana ha fatto svolgere alle sue squadre un rivestimento aereo. Sono state soprattutto applaudite la squadra maschile e quella femminile, che ha preso ultimamente parte, con ottimo risultato, al Concorso nazionale di Milano.

Il premio Italia a Bologna vinto da Crispi

Bologna, 18 mattino. La ridente pista trionfistica di Bologna ha visto ieri il grande giorno della stagione per la disputa del Premio Italia, ricchissima prova di allevamento dotata di lire 100.000, sulla distanza di 4000 metri. Il grande gara, in cui si sono presentati i migliori cavalli di tre anni, nella tribuna d'onore assisteva il Sottosegretario all'Agricoltura S. E. Tassinari.

Il premio San Gottardo

Milano, 18 mattino. Premio Mura (L. 6000, m. 2400) L. Arpisaud 146 1/2 Res-0 della Scuderia Alpina; 2. Surcamion; 3. Fattino. Otto lunghe; sei lunge. Tot. 7,50.

Il premio Aprilia a Roma

Roma, 18 mattino. Premio Roccaraja (L. 4500, m. 1750) L. Cavarrà (S. Pardo) di Scuderia Flavia; 2. Nizza; 3. Dinamo. Cinque lunghe; tre lunge. Tot. 7,50.



La caduta in pista che ha impedito ad alcuni concorrenti di disputare la volata.

ta nella specialità che decide in questi secondi una corsa di alcune ore. E' vero che in questo Giro, in cui non si danno abbuoni di tempo ai vincitori in volata, la questione non ha alcun valore agli effetti della classifica; ma se ha dal lato tecnico, cioè per la valutazione di ogni qualità di ciascun concorrente.

Tanto più, poi, ne aveva in questa tappa, che, starei per dire, ha vissuto e ci ha fatta vedere qualcosa di bello solo dentro la pista genovese. Il percorso d'oggi era anche più facile di quello della Milano-Torino, che la Scoffera è molto più lunga, ma anche molto meno dura, della salita di Cocconato, e oggi che ha il fondo tutto asfaltato e facilmente pedalabile e non si presta alle offensive degli irpatici. A ciò si aggiunge che quello spirito prudenziale, quella tendenza al risparmio in vista e in attesa delle fatiche più aspre, che si erano già palesate nella tappa

Il fenomeno Girardengo

Da Torino non sono partiti Stretti, che si è visto pericoloso al Velodromo da due mesi, negli studi incaricati di ricordarlo, in conseguenza delle sue prestazioni irpatiche. A ciò si aggiunge che quello spirito prudenziale, quella tendenza al risparmio in vista e in attesa delle fatiche più aspre, che si erano già palesate nella tappa



SUBITO DOPO LA CADUTA GLI INFORTUNATI SONO SOCCORSI DAI PRESENTI

Advertisement for 'Cavallone' cutlery. The text reads: 'Cavallone COLTELLERIE-CALINGHI PIAZ. C. FELICE. 10 TORINO NON È UN BAZAR POSATERIE'. Below the text is an illustration of a set of cutlery, including a knife, a fork, and a spoon, arranged in a fan shape. The advertisement also mentions 'Il più importante Emporio di arredi, forme e arredamenti in stile a prezzi di liquidazione STEFENINO - Via Pinelli 3 - Tel. 48-229'.